

# L'UNIONE Fa la Forza?

*Uno dei veri pilastri  
del collezionismo  
filatelico è rappresentato  
dalle Associazioni  
nazionali, di cui però  
spesso si conosce  
a malapena la sigla.  
Ma quali sono, che  
cosa pensano e fanno,  
che programmi hanno?*

di **Rosalba Pigni**

**P**aese di campanili il nostro: la storia ci ha visti divisi in feudi, in comuni, in signorie, in vari state-relli. Poi in regioni, in provincie, in associazioni, in gruppi, in squadre, in quartieri: sempre tendenzialmente divisi. E sempre pronti a rivendicare diritti nei confronti del vicino, che ovviamente è meno capace, meno intelligente e anche meno bello!

Ma poiché conoscerci tra noi e mostrarsi agli altri anche in filatelia è importante per favorire la collaborazione e il confronto, da questo numero la nostra rivista proporrà una carrellata delle Associazioni presenti in Italia in ambito filatelico e di quei pochi circoli che per l'età si possono definire storici, spesso con soci che risiedono in tutt'altre regioni. Sovente si fa fatica a decifrare un acronimo e allora cerchiamo di mostrare che cosa si nasconde dietro quella sigla. E chissà che questa operazione non possa generare una inversione di tendenza, contribuendo a evidenziare che la mèta verso cui si cammina è la stessa e i fini i medesimi, ed è quindi poco ragionevole arroccarsi e non sentirsi parti di un insieme.

E per cominciare presentiamo quella che è indubbiamente la più prestigiosa Associazione italiana del settore, l'**Accademia Italiana di Filatelia e Storia postale**. Un'associazione che rappresenta un *unicum* nel panorama nazionale, in quanto non si entra a farne parte su richiesta ma solo su co-optazione, metodo utilizzato frequentemente in istituzioni accademiche.

Quello di Accademia è un nome suggestivo, che viene da lontano:

Platone per primo lo usò per la sua scuola, poi dal Rinascimento fino ai giorni nostri molte associazioni di studiosi nei vari campi dello scibile umano l'hanno ripreso. Nata nel 1975 come Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici per iniziativa del Circolo Filatelico Nu-



Il suggello della prima Accademia, filatelica e numismatica, e quello della nuova, anche nella recente versione badge



mismatico Reggiano, ebbe per primi membri delle due classi gli insigniti degli Oscar della Filatelia e della Numismatica che lo stesso circolo aveva iniziato ad attribuire nel 1966. Poi nel 1996 i problemi del circolo reggiano lo costrinsero ad abbandonare l'Accademia, che si rifondò suddivisa nei due rami, una filatelico-postale e l'altra numismatica. Con qualche novità rispetto alla precedente, come il numero dei membri e l'assenza di distinzioni di nazionalità, come si può leggere nello statuto della prima:

*"Gli Accademici, italiani e stranieri, in numero massimo di 40, sono scelti tra i cul-*

*tori di Filatelia e di Storia postale che si sono particolarmente distinti per i loro studi e la loro attività, in particolare pubblicistica, e che si impegnano a portare avanti attivamente l'attività dell'Accademia."* Scopo primario dell'Accademia è sempre stato di radunare gli studiosi e gli autori più capaci e rappresentativi del settore – per rendersene conto basta scorrere l'elenco dei suoi membri passati e presenti, da Alberto Diena a Mario Gallenga fino a docenti emeriti poco noti ai filatelisti perché hanno solo scritto volumi, anche se memorabili – e stimolare studi e ricerche favorendone la pubblicazione e la divulgazione, oltre a incentivare ogni iniziativa che tenda a diffondere la conoscenza della Storia postale e della Filatelia in tutti i loro aspetti.

Di sicuro l'attuale presidente, Franco Filanci, incarna perfettamente il prototipo dell'accademico, riassumendo in sé le proprietà di studioso, pubblicista e divulgatore ai massimi livelli sia di storia postale che di filatelia. Gli chiediamo se l'Accademia, che egli si trova a presiedere fin dalla nuova fondazione, persegue gli obiettivi fissati e quali sono le attività più significative messe in atto.

*"Gli obiettivi sono perseguiti alla maniera nostra, – ci dice sorridendo, – ovvero mirando a una comunicazione seria e documentata, come si conviene a un'Accademia, ma innovativa, piacevole e comprensibile a*

tutti come vogliono i tempi. Basta confrontare le Memorie della precedente Accademia, autorevoli ma non molto invitanti, con *Storie di Posta*, la rivista nata trimestrale nel 1999 e ora giunta alla 2ª serie, semestrale. In effetti abbiamo sempre puntato molto sulla letteratura, a cominciare dal volume *Posta e Francobollo*, una storia da collezione, edito nel 1998 da Poste Italiane, fino al manuale *La lettera e la storia postale*, del 2007, pensato per gli operatori dei Beni culturali ma perfetto anche per i collezionisti. In verità nel 2005 a San Marino l'Accademia presentò anche un'esposizione sperimentale, molto innovativa nei modi e nei contenuti, affiancata da un'emissione sulla *Storia della posta con mie immagini e testi* altrettanto inconsueti firmati dall'Accademia. Comunque riteniamo le pubblicazioni il mezzo di maggior peso per diffondere l'idea di quanto la storia postale e la filatelia possano essere materie appassionanti, gratificanti e anche divertenti, sia come collezione che come studio, o entrambi insieme."

Progetti? "Molti, e tutti finalizzati a far conoscere e sottolineare la grande importanza che la posta ha avuto nei secoli e le novità che ha portato e che si possono persino collezionare. Un approccio più costruttivo e culturale, che l'Accademia spera di poter realizzare, ad esempio, con una pubblicazione diretta agli insegnanti, che vi possano trovare spunti per parlare con gli alunni di ogni materia e argomento partendo da elementi postali."

Scorrendo la lista degli Accademici di ieri e di oggi, oltre alla presenza di nomi illustri non si può non notare la totale mancanza di donne. Poiché risulta difficile pensare che in quasi quarant'anni non ci sia stata un'esponente femminile degna di entrare nel senato accademico, significa che il mondo filatelico italiano oltre che essere molto maschile è anche ma-



schilista? "Il maschilismo non c'entra. Basta scorrere un secolo e passa di riviste per scoprire che nel nostro collezionismo la presenza femminile è sempre stata infinitesimale, e sono rarissime le signore che hanno pubblicato qualcosa di filatelia italiana, almeno frutto di studi come li intendiamo noi. Anni orsono volevamo nominare membro ad honorem Valeria Vaccari per la sua ammirevole attività editoriale, ma ha voluto che l'omaggio andasse al padre, visto che era stato lui a dar vita a questo settore. Potrei rispedire al mittente la domanda: perché la filatelia è soprattutto uomo?"

Delizioso e del tutto in linea il sito internet [www.accademiadiposta.it](http://www.accademiadiposta.it), volutamente di servizio a partire dal sintetico ma documentatissimo dizionario, con articoli e spunti studiati per essere utili al collezionista e a chi cerca informazioni sul mondo della posta e del francobollo. Da non perdere.



Il 3 maggio 1970 nacque l'idea di fondare l'**UFI – Unione Filatelisti Interofili** – che si costituì ufficialmente il 2 giugno dello stesso anno. Luigi Pertile, pioniere dell'interofilia

italiana (in realtà fino alla *belle époque* la raccolta di quelle particolari cartevalori "autosufficienti" chiamate interi postali era seguita quanto quella dei francobolli), ne fu il primo presidente e ben presto poté contare su molti sostenitori e uno spazio sul *Notiziario ASIF*, la rivista dell'Associazione Sanitari Italiani Filatelisti, per informare i soci sulle attività in essere e pubblicare un catalogo aggiornato degli interi italiani.

Luigi Pertile è stato infatti l'estensore del primo catalogo moderno dedicato agli interi postali dell'Area italiana (il precedente del Poggi risale agli anni '30), poi sostituito dal *Nuovo Pertile* e ora dal nuovissimo *InterItalia*, entrambi realizzati da Franco Filanci, Domenico Tagliente e Carlo Sopracordevole. E proprio quest'ultimo, socio fin dall'esordio e più volte presidente del sodalizio, Accademico dal 2000, appena premiato con la medaglia d'oro e l'iscrizione all'Albo d'Oro della Filatelia Italiana, ci par-



I quattro fogli sammarinesi dei francobolli del 2005 dedicati alla storia della lettera, con i testi firmati dall'Accademia

la degli oltre quarant'anni di attività dell'Associazione, dei suoi successi e delle sue problematiche.

*“Certamente aver curato i cataloghi dedicati agli interi è stato molto importante. Sono stati punti di riferimento e fonti di notizie per molti collezionisti. Abbiamo promosso o partecipato a mostre con collezioni spesso inedite ed esposizione anche di pezzi molto rari, mai visti prima. In questo momento di crisi economica è importante mantenere i propri collezionisti e il modo migliore e più efficace per farlo è attraverso il notiziario, dove sono presenti non solo notizie e opinioni ma soprattutto articoli tecnici, in cui i pezzi e le collezioni si espongono meglio che nelle mostre, le quali durano poco e si dimenticano presto.”*



Carlo Sopracordevolo e l'attuale Consiglio direttivo UFI: Riccardo Bodo, Giancarlo Casoli, Mauro Mirulli e Enio Spurio

Il notiziario sociale, *L'Intero Postale*, ideato negli anni Ottanta da Franco Filanci (ancora lui!), da fanzine in fotocopia è diventato infatti col tempo una vera rivista – ora trasmessa anche per posta elettronica, a chi ne dispone – che ospita articoli dei maggiori esperti nazionali del settore, acquisendo un posto di rilievo nel panorama della letteratura filatelica specializzata. Non di rado articoli de *L'Intero Postale*, ora trimestrale, sono ripresi e tradotti per informare anche i collezionisti di altri paesi.

Istituzionalmente l'UFI si propone di diffondere la conoscenza e l'interesse per cartoline postali e in franchigia, buste e biglietti postali, aerogrammi, coupon-réponse, cartoncini di controllo, bollettini pacchi, moduli vaglia, buoni postali fruttiferi e ogni altro tipo di intero, e lo fa promuovendo studi, pubblicazioni, mostre e altre iniziative culturali: a dimostrarlo soprattutto i volumi specializzati di Vincenzo Altavilla sui buoni risposta internazionali, di Bertazzoli, De Magistris e Sopracordevolo sui

telegrammi pubblicitari italiani, di Fadda, Sopracordevolo e Stracchi sugli interi con soprastampe commemorative del periodo 1932-1975, tutti volumi distribuiti gratuitamente ai soci. Inoltre cerca di creare contatti tra i collezionisti interessati al settore mantenendo anche rapporti con corrispondenti associazioni estere. Realizza per i soci servizi di informazione, consulenza, scambio e reperimento di materiale collezionistico, anche tramite il sito <http://ufi-italia.it> a cura di Enio Spurio. Tutela inoltre i cultori da frodi, falsificazioni e iniziative scorrette che possono arrecare danno a loro e all'interofilia. Il tutto con una quota sociale annua di soli 35 euro.

I soci UFI sono attualmente circa 150. Nel 2000 erano circa 170: il calo, dato il momento, si può persino considerare fisiologico. Certo, non sono molto giovani, ma in merito all'anzianità Sopracordevolo fa notare che tutta la filatelia è una disciplina collezionistica di non facile accesso, come parrebbe superficialmente. *“Se praticata con impegno culturale, richiede conoscenze molteplici che si ottengono solo dopo parecchi anni di frequentazione e impegnato studio documentativo. Anche per questo un giovane non riesce a mettersi presto in luce. Ci riuscirà soltanto quando sarà diventato, per l'appunto, meno giovane.”*

Problemi? *“Ogni tanto accade che qualcuno si dichiara insoddisfatto dell'attività dell'UFI; vorrebbe di più, specie sull'argomento specifico, magari assai par-*



*icolare, che gli interessa. Per questo qualcuno ha anche dato le dimissioni o ha smesso di corrispondere la quota sociale. Certo, il socio scontento potrebbe pure avere ragione; ma solo in parte. Premesso che l'UFI, come ogni altra associazione, per vivere e operare ha bisogno non solo di risorse umane ma anche di risorse materiali, in primis quelle quote sociali che in parecchi stentano a versare, si deve tener presente che l'attività viene sostanzialmente svolta da pochissime persone, che dedicano all'Associazione una parte non trascurabile del loro tempo libero. Fanno quello che possono, ma vi assicuro che non è poco. Per questo amo parafrasare un concetto espresso da J. F. Kennedy: Anziché chiederti cosa fa l'associazione per te, chiediti cosa fai tu per l'associazione.”*

Il futuro? *“Anni fa un nostro slogan diceva: L'Unione fa la forza. E anche per il futuro il nostro sforzo sarà proprio quello di cercare di serrare le fila mantenendo vivo il collezionismo con pubblicazioni specifiche che possano far conoscere sempre più gli interi e attrarre nuovi collezionisti e studiosi. La difficoltà più grande da superare è la mancanza di fondi per la scarsità di sponsor in questo momento economico. Ma ce la faremo, magari sfruttando di più le nuove tecnologie.”*